

Convegno a Catania in vista della conferenza nazionale

Ampia riflessione dei comunisti impegnati nelle università del Sud

Docenti e studenti confrontano esperienze e prospettive - Gli interventi di Tortorella e Figurelli Rinovano il rapporto fra università e società civile

Nostro servizio

CATANIA, 17. Si è tenuto a Catania, su iniziativa della locale Sezione universitaria e del comitato regionale del PCI di intesa con la commissione culturale nazionale, un convegno delle Sezioni comuniste universitarie del Mezzogiorno in preparazione della conferenza nazionale che si terrà a gennaio. Il convegno, che ha visto la partecipazione di studenti e docenti delle università pugliesi, campane e siciliane, ha messo in luce una sostanziale omogeneità delle esperienze meridionali e anche l'esistenza di una originalità meridionale nella elaborazione politica, molto legata al rapporto con la realtà territoriale. Alla presidenza dei lavori il compagno Aldo Tortorella della Direzione nazionale del Partito e il compagno Michele Figurelli responsabile della sezione culturale siciliana.

Fin dalle relazioni introduttive, tenute dal compagno Agosta della sezione universitaria di Catania e dal compagno Galasso dell'università di Palermo, è emerso un bilancio sostanzialmente positivo della iniziativa dei comunisti nella università in questi ultimi due anni. Le esperienze fin qui condotte, relative alla costruzione di un testato democratico nelle facoltà universitarie e al governo degli stessi organi centrali di amministrazione degli atenei, possono essere ulteriormente sviluppate se fortemente sostenute da un rinnovato impegno sui temi generali della riforma dell'università e della iniziativa sindacale.

A Palermo, per esempio, sono in via di definizione i modi e i tempi per una nuova collocazione nella organizzazione sindacale confederale dei docenti del CNU, il sindacato autonomo. All'assemblea di questo sindacato sarà sottoposta una bozza di accordo con i sindacati confederali già esaminata dal direttivo del CNU, che prevede il potenziamento del ruolo politico culturale della organizzazione dei docenti.

Gli interventi che si sono succeduti - di docenti e studenti delle università di Catania, Messina, Palermo, Bari e Napoli - hanno tutti sottolineato tale questione pur rilevando la diversità di esperienze realizzate e il differente grado di sviluppo dei rapporti unitari, che i comunisti sono riusciti a stabilire con le forze politiche presenti negli atenei.

Riferendosi in particolare ai problemi degli atenei siciliani (un più stretto rapporto delle sezioni universitarie dell'isola, con la direzione dell'università e della ricerca, «progetto Sicilia» e contenuti della lotta sull'università), e tendendo appunto a riflessioni più generali, Figurelli ha affermato che solo assumendo come riferimento delle lotte e della iniziativa politica nella università i problemi relativi alla più generale battaglia per un nuovo tipo di sviluppo e misurando su questo intervento intorno ad un diverso modo della ricerca e ad un diverso orientamento didattico, è possibile dare un contenuto programmatico alla battaglia per lo sviluppo di istituti e sedi di partecipazione democratica dell'università.

Il compagno Tortorella, nella conclusione, ha sottolineato la tempestività con cui i problemi dell'attuale congiuntura della vita dell'università sono stati colti sulle relazioni e negli interventi. La crisi che attraversa la società italiana - ha continuato Tortorella - comporta anche un superarsi di grandi errori e infortuni di uno degli aspetti della crisi italiana all'interno di quella generale del capitalismo consiste nella contraddizione che si sta creando tra la potenza produttiva e tecnologica e le carenze scientifiche e incapacità di una loro valorizzazione da parte del capitalismo, in particolare nel nostro paese. Il nostro compito deve essere quello di cogliere a fondo queste contraddizioni da parte del movimento democratico nella scuola e nella università, talvolta ma nei fatti oggettivamente assecondato dalle forze dominanti, agevolando i processi di disgregazione e dequalificazione presenti nell'università.

Assumere una visione corretta di questa questione significa porsi nella prospettiva che sappia legare l'iniziativa sul terreno della democrazia nelle sedi universitarie alla risoluzione delle specifiche questioni di merito dell'assetto degli studi e relativi, anche, dei comunisti, nella pratica dell'azione di governo nelle università derivano dal fatto che in alcuni momenti questo nesso è stato perduto. Da qui l'importanza di una iniziativa sui temi della riforma, che tuttavia, se vuole essere credibile e non di carattere momentaneo, agitato, deve essere in grado già in questa ultima fase di legislatura, di costringere le altre forze politiche democratiche a concrete misure legislative.

Ieri dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato

Approvata definitivamente la nuova legge sulla droga

Hanno votato a favore tutti i partiti eccetto i missini - Un'importante innovazione civile che depenalizza il possesso di modiche quantità di sostanze stupefacenti - Il problema della riabilitazione - Sollecitata dal PCI la promulgazione



VANDALI A VIA DEL TRITONE. Qualcuno ieri mattina ha creduto opportuno prendere a calci e abbattere alcuni piccoli abeti disposti, per le decorazioni natalizie, lungo il marciapiede di via del Tritone davanti alcuni negozi. I commercianti della zona hanno protestato presso il commissariato locale: degli sconosciuti però nessuna traccia

La legge antidroga diventa operante Ieri mattina le commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno approvato in sede congiunta il testo definitivo del provvedimento, nella struttura originaria già deliberata precedentemente dal Senato stesso e modificata poi in parte dalla Camera. Hanno votato a favore tutti i partiti democratici, mentre i missini, che si erano nettamente opposti ad una nuova regolamentazione giuridica del grave fenomeno delle tossicomanie, hanno ribadito la loro posizione. Giustamente così a compimento di un larghissimo consenso politico, un'innovazione civile cui il nostro partito ha dato un decisivo apporto e la cui richiesta era cresciuta via via nel corso degli anni. Essa reca il titolo «Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» ed è costituita da 108 articoli che riguardano sia le norme penali che quelle sanitarie, di prevenzione e educative. Il dato più rilevante è la completa depenalizzazione della detenzione, per consumo personale, di qualsiasi sostanza stupefacente, in modica quantità, se si tratta di uso non terapeutico, o di quantità non eccedente in modo apprezzabile, la necessità della cura, se si tratta di tossicodipendenti o comunque di malati. E' stata regolata invece con inasprimenti di pene molto consistenti l'associazione «per delinquenza» volta allo scopo di spacciare sostanze stupefacenti e lo stesso concorso nello spaccio di stupefacenti, quando si sia utilizzata o provocata l'opera di tossicomanie o di minorenni. Questi due punti, qualificanti della legge, sono stati recepiti integralmente dalle proposte avanzate dal parlamento comunista. Negativo, invece, è il fatto che la maggioranza non abbia ritenuto di inserire nella legge la proposta avanzata dal PCI in entrambi i rami del Parlamento, di sottoporre ad un regime giuridico particolare (e cioè l'affidamento in prova e la cura in alternativa alla pena) il caso, sempre più frequentemente ricorrente nella pratica, di spacciatori di piccole quantità di stupefacenti che sia indotto a ciò per la necessità di procurarsi i mezzi per l'acquisto della droga, o che comunque compia allo stesso fine lievi reati contro il patrimonio.

Sono profondamente innovative anche i punti relativi alle sostanze soggette a controllo che per la prima volta vengono regolate per legge. Bisogna far presente che non risponde al vero quanto scritto da alcuni giornali, che il testo della legge - in cui, cioè, che siano state escluse dalla disciplina degli stupefacenti le sostanze barbituriche capaci di dare dipendenza fisico-psichica, e tanto meno il metadone.

Invece sono state sottoposte a controllo (anche se non nella misura che era stata proposta dai parlamentari comunisti) le sostanze psicotrope minori, quali i tranquillizzanti, gli eccitanti e gli psicotropi. Resta infine da dire - ma torneremo più estesamente nei prossimi giorni sui contenuti della legge - delle strutture sanitarie. Per quanto riguarda gli atenei di riabilitazione e di recupero, il provvedimento, innovando concretamente, prevede un meccanismo che si muove sulla linea della riforma sanitaria. In quanto esclude i ricoveri, se non in casi di estrema urgenza; esclude esplicitamente, in ogni caso, il ricovero in ospedale psichiatrico; esclude infine i «ghetti» per tossicomanie. Al contrario, evitando di prevedere nuove macchinose strutture, irrealizzabili e sbagliate, la legge fa ricorso ai normali presidi sanitari di base, ambulatoriali e ospedaliere, affiancando ad essi, per la struttura di cura e di riabilitazione, il personale di specialistici, medici e di assistenza sociale. Per tutte queste ragioni, i senatori comunisti hanno deliberato ieri mattina il loro voto favorevole, pur ribadendo - come hanno fatto i compagni Generoso Petrella e Emilio Argiroff - che il PCI proporrà in Parlamento, attraverso specifiche proposte, un adeguato e completo controllo dei farmaci e una incisiva ristrutturazione di tutta la materia relativa al trattamento penale dei reati minori determinati da cause sociali. La Compagna Gigli Tedesco ha sollecitato l'immediata promulgazione della legge, anche perché sia consentita la scarcerazione di centinaia di giovani, vittime incolpevoli di questa grave situazione sociale. Ieri mattina anche il sottosegretario alla Giustizia Dell'Andro, si è espresso su questa posizione.

g. c. a.

...

Per due mozziconi di sigaretta contenenti, secondo i periti, tracce di canapa indiana, quattro giovani sono stati condannati dal tribunale a due anni di reclusione e duecentomila lire di multa ciascuno, con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Una minorenni è stata invece assolta.

Controllo ENI per la società Fabbricazioni nucleari

L'AGIP Nucleare, società del gruppo ENI, ha acquisito la maggioranza assoluta nella Fabbricazioni nucleari Spa di Boscotresonno (Alessandria), la maggiore produttrice italiana di combustibile nucleare. L'AGIP Nucleare ha portato la propria partecipazione dal 40 all'85% rilevando la quota azionaria appartenente fino ad oggi alla General Electric, mentre il residuo 15% del capitale resta all'AMN, impianti termici e nucleari del gruppo Finmeccanica, che già opera nella realizzazione di centrali nucleari ad acqua bollente. La Fabbricazioni nucleari manterrà la licenza e la concessione General Electric per la fabbricazione del combustibile BWR. La Fabbricazioni nucleari ha iniziato la sua produzione nell'aprile del '74. La sua capacità produttiva attuale è di circa 150 tonnellate all'anno di combustibile.

Si amplia il dibattito al convegno sui centri storici

Il ruolo dei Comuni per spezzare l'assedio del cemento alle città

I cittadini protagonisti - Dalle «esperienze esemplari» a un impegno generale di recupero del «costruito» - Cosa cambiare nella nuova legge urbanistica

Ci sono ormai in Italia una quarantina di Comuni grandi e piccoli dove il problema dell'intervento nel centro storico, rivolto ad un suo pieno recupero architettonico e funzionale, è stato affrontato in modo più o meno esteso ed incisivo. Esistono inoltre ocentinaisetti abbastanza larghi ed univoci per generalizzare le esperienze più avanzate. Si impone per giunta, come una necessità non più rinviabile, l'esigenza di utilizzare il patrimonio edilizio esistente, non soltanto quello «storico» ma anche quello «vecchio», per risolvere la gravissima questione del fabbisogno abitativo in Italia. Che cosa occorre, per mettere i Comuni italiani in condizioni di affrontare concretamente il grosso e impegnativo compito di guidare il processo di ristrutturazione delle città italiane? Occorre e ha risposto il convegno nazionale sui centri storici, giunto alla sua terza giornata - soprattutto un quadro legislativo molto preciso, ed una programmazione «indicata» che assicuri i mezzi e la continuità degli interventi. Occorre, in particolare, che la legge per la riforma dei suoli, di cui è iniziata l'iter legislativo, preveda, in primo luogo, che il centro storico non costituisca i centri storici ed il «costruito» in una nuova ponderosa riserva di caccia per la rendita e la speculazione immobiliare. Al posto, questa legge deve costituire la grossa occasione per aprire la strada a quella generalizzazione delle «esperienze esemplari» indicata ripetutamente come uno dei suoi più importanti traguardi ai Comuni italiani debbono puntare.

Alle «esperienze esemplari» relative al centro storico si è giunti - ha detto nella sua relazione il prof. Leonardo Ben-
nevo - passando attraverso quattro fasi successive, quattro diversi «modelli». Il primo è il modello post-liberale in larga misura ancora presente. E' la tendenza alla distruzione indiscriminata dei centri storici, la politica degli sventramenti, del «piccolo risanatore». Ad essa subentra la linea volta alla «tutela» dei centri di maggior interesse monumentale ed architettonico. Una linea che si traduce in un sistema di vincoli, nel blocco degli interventi, che non impedisce peraltro il progressivo degrado delle parti antiche e la indiscriminata espansione delle città. La successiva conquista della cultura urbanistica è quella che punta a regolamentare l'intervento nelle aree di particolare pregio attraverso lo strumento dei piani particolareggiati. Uno strumento di scarsa o nulla incidenza (come ha ricordato l'assessore Bazoli di Brescia) perché privo di contenuti operativi (i mezzi finanziari, in particolare) e di un'incisiva programmazione anche a livello internazionale, viene svolto in questa direzione da Bologna, che secondo Bennevo non costituisce un caso isolato ed irripetibile, bensì un modello da imitare. Ma qual è in effetti il «segreto» di Bologna? Al di là

— ha sostenuto il prof. Giuseppe Campos Venuti, assessore degli enti operanti nella battaglia per il centro storico — di un grosso impegno culturale di un gruppo di intellettuali e di amministratori, la lotta è diventata vittoriosa quando ha coinvolto i cittadini, l'opinione pubblica. Quando essi hanno partecipato alla elaborazione ed alla correzione stessa del progetto, facendo emergere la linea operativa vincente della «convenzione» fra Comune e privati.

Questa è l'esperienza da generalizzare. Sotto tale profilo, deve essere considerato il problema politico di ottenere una schiacciata approvazione della legge per la riforma urbanistica. Nel progetto Bucalossi, afferma Campos, i punti più deboli sono pro-

prio quelli che riguardano i centri storici, il già costruit. Su questi punti bisogna concentrare non solo la critica, ma la proposta costruttiva, per apportare gli indispensabili miglioramenti. Lo invito di Campos Venuti è stato accolto, a nome dell'Istituto nazionale di urbanistica, dall'architetto Cabianca.

Secondo l'INU, non bisogna escludere i centri storici e la edilizia esistente dal regime di «concessione» del permesso di edificazione, se non si vuole appunto ricostituire una enorme riserva per la rendita speculativa. Bisogna assicurare ai Comuni norme precise, perché la possibilità di intervento sui centri storici si generalizzi e non sia il risultato di «eroiche battaglie».

Mario Passi

Si discute il trattamento del personale della Camera

I problemi relativi al trattamento economico del personale della Camera verranno esaminati oggi nel corso di una riunione dell'Ufficio di Presidenza. Della questione si è occupata l'intera città e partì dai centri storici, quando cioè si contrappone alla espansione indiscriminata la tendenza a risolvere il problema del fabbisogno abitativo, non senza i centri storici non solo per i loro valori culturali ma per le loro funzioni residenziali, sociali ed economiche. Un ruolo di punta, apprezzato anche a livello internazionale, viene svolto in questa direzione da Bologna, che secondo Bennevo non costituisce un caso isolato ed irripetibile, bensì un modello da imitare.

Ma qual è in effetti il «segreto» di Bologna? Al di là

Un «no» deciso a qualunque provvedimento legislativo che proroghi il termine del 31/12/75 (previsto dalla legge 132) per l'attività liberale professionale extra ospedaliera dei medici, è stato espresso dalla giunta esecutiva della federazione delle amministrazioni ospedaliere. La FIARO denuncia energicamente, in un documento, il preteso tentativo di far passare problemi di tutela settoriale di interessi economici e corporativi quali posizioni di salvaguardia di interessi della collettività. Su questo aspetto la giunta es-

La FIARO: tempo pieno per medici ospedalieri

La FIARO ritiene invece che il ripetto della legge è richiesto dalla necessità di colmare l'insufficienza medica esistente nella generalità degli ospedali italiani anche a causa del blocco degli organici previsto dalla legge 388. 2) di evitare, anche indirettamente, di incoraggiare le attività delle case di cura private, per la logica economico-privatistica, sulla quale è necessariamente impostata la loro gestione; 3) di favorire l'affermarsi di un nuovo modo di esercitare la professione

CASSA PER IL MEZZOGIORNO CASSA PER IL MEZZOGIORNO BANDO DI GARA Progetto speciale n. 14 per l'utilizzazione inter settoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata Avviso per l'affidamento dell'esecuzione delle opere di completamento dell'Acquedotto del Fortore alimentato dall'invaso di Occhito Costruzione condotta di avvicinamento alla città di Foggia - progetto A.C. 14/7648. Ente concessionario: Ente Autonomo Acquedotto Pugliese - Bari.

consolidiamo il successo del 15 giugno con migliaia di nuovi lettori e abbonati a L'Unità. I dati della lettura: L'Unità organo del Partito Comunista Italiano. Tabella abbonamenti: L'Unità annuo 6 mesi 7 numeri 46.500 24.500 6 numeri 40.000 21.000 5 numeri 33.500 17.500.

italurist IL MESTIERE DI VIAGGIARE vacanze nei paesi dal cuore caldo crociere relax cielumare.